

**I CANTIERI**

**Il Pnrr scende a 150mila nuovi posti  
Arriva un altro bando da 700 milioni**

— a pag. 4

# Il target Pnrr scende a 150mila Nuovo bando per colmare il gap

**I cantieri**

**Il piano rimodulato rivede  
al ribasso i posti da realizzare  
Piccoli Comuni in difficoltà**

L'obiettivo del Pnrr per i nuovi posti negli asili nido scende a 150mila, con un taglio netto rispetto ai 264mila inizialmente previsti dal piano finanziato con il Next Generation Eu. Nel frattempo, la rimodulazione delle risorse decisa dal Governo Meloni, l'incremento dei costi e le carenze esecutive degli uffici mettono in difficoltà gli enti locali alle prese con i progetti, tanto da spingere alcuni - i più piccoli - a rinunciare ai fondi assegnati.

Come si legge nella IV relazione sullo stato di attuazione del Piano, i primi bandi da 3,7 miliardi di euro chiusi tra il 2021 e il 2022 hanno ammesso al finanziamento un primo gruppo di interventi: allo stato attuale risultano aggiudicati n. 2190 progetti in cui sono incluse nuove realizzazioni, ampliamenti ed anche riqualificazioni (ad esempio tramite demolizione e ricostruzione) di asili nido. A giugno 2023, però, è stato reso necessario rivedere l'intera operazione, inserita nella Missione 4, dopo che la Commissione europea ha considerato inammissibili spese correnti e di gestione autorizzate per una cifra complessiva pari a 900 milioni di euro.

All'aumento generale dei costi infatti si è aggiunto il mancato riconoscimento dei progetti ammessi al finanziamento che prevedono il restauro di strutture già esistenti, per un totale di circa 100mila nuovi posti interessati.

La rimodulazione del Pnrr firmata dal ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, ha dunque dovuto trovare una quadra: da una parte è stata definita una «riduzione parziale» del finanziamento previsto tramite il Pnrr; dall'altra il taglio «sarà comunque recuperato

mediante nuovi avvisi e decreti di riparto, tuttora in corso, per continuare a investire in questo settore strategico», si legge nell'ultima relazione semestrale stesa dal Governo.

In pratica il target finale della missione M4C1-18, quella sugli asili nido - diventata uno dei capitoli più famosi ed emblematici del programma italiano di finanziamenti europei - da realizzare entro il secondo trimestre del 2026, scende così a 150.480 nuovi posti: sono questi quelli che andranno rendicontati a Bruxelles con le modalità e le tempistiche previste dal piano.

Nel contempo il Governo ha più volte rassicurato che i progetti "usciti" dal piano - per un controvalore complessivo di 900 milioni di euro - verranno comunque portati a termine e troveranno copertura con altre risorse. Inoltre, per il raggiungimento del target, a breve verrà emanato un nuovo avviso da 700 milioni dal ministero dell'Istruzione e del merito (Mim) per la realizzazione di ulteriori 25mila nuovi posti. Le nuove risorse saranno assegnate per riparto ai Comuni che non hanno ancora raggiunto il target del 33% di copertura (posti/bambini 0-2 residenti) fissato dall'Unione europea.

La riformulazione della milestone, dunque, permetterà di pubblicare ulteriori avvisi a valere sulle risorse Pnrr per conseguire l'obiettivo entro il 2026. Ma sarà compito del prossimo decreto Pnrr (in queste ore in discussione) definire le coperture mancanti. Nel frattempo, per agire nell'immediato, alla fine dello scorso anno attraverso il decreto Caivano sono state dirottate a questa missione risorse per 530 milio-

ni di euro «al fine di attivare interventi aggiuntivi, finalizzati all'incremento dei posti»: queste risorse sono state recuperate da altri fondi nazionali destinati all'edilizia scolastica o tra le residue di vecchi piani ministeriali (uno tra tutti, il Piano Scuola digitale della riforma della Buona scuola del 2015).

Il prossimo decreto Pnrr potrebbe accrescere ulteriormente la dote per gli asili, ma proprio la sua approvazione sta accendendo le polemiche: la nuova normativa dovrà definire le coperture alternative dei progetti usciti dall'ombrello del Pnrr ma, in attesa della nuova architettura, manca una fonte di finanziamento certa. I più preoccupati sono i Comuni, soggetti attuatori in prima linea, che hanno siglato contratti e sono esposti per diversi milioni di euro. Tanto che, su richiesta dell'Anci, il Mim ha dato la possibilità agli enti locali di chiedere fino al 30% di acconto per i progetti di edilizia scolastica.

Nonostante le rassicurazioni, alcuni piccoli Comuni hanno deciso di fare marcia indietro. Si tratta di pochi casi che ministero e Anci assicurano essere «fisiologici» in bandi con queste caratteristiche che coinvolgono circa 1.900



Peso: 1-2%, 4-31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

enti, ma che vanno guardati con attenzione. La giunta di Scandiano (Re), ad esempio, ha comunicato nei tempi previsti la rinuncia ad un finanziamento da 475mila euro già ammesso per la realizzazione di una nuova mensa, a fronte di costi lievitati che avrebbero richiesto un contributo del Comune per ulteriori 120mila euro. Anche l'ente di Motta Baluffi (Cr), comune di 784 abitanti, ha dovuto rinunciare alla realizzazione di un polo dell'infanzia 0-6 anni perché inizialmente sovrastimato e, nell'impossibilità di una correzione della procedura al ribasso, l'amministrazione ha preferito cercare altre vie. A dicembre anche i Comuni di Lazzate e di Misinto (Mb) hanno comunicato la rinuncia formale al finanziamento da 900mila euro, aggiudicati solo in base ad uno studio di fattibilità per la realizzazione di un asilo nido, a causa di tempi troppo stretti e in mancanza di ulteriori 500mila euro necessari, ma ini-

zialmente non previsti. «Abbiamo chiesto ripetutamente di poter accedere a ulteriori fondi - racconta Matteo Piuri, sindaco di Misinto - non potevamo sostenere noi la spesa. I costi nel frattempo erano aumentati del 30 %, poi avremmo dovuto trovare un nuovo gestore e avevamo altre priorità. La grandinata dell'estate 2023 ha distrutto il tetto della scuola elementare e va riparato. Ho 300mila euro di avanzo nel bilancio comunale».

Lo scorso 14 febbraio anche il sindaco di Dossena (Bg), Fabio Bonzi, ha lanciato un grido di allarme in veste di residente della Comunità Montana Valle Brembana nel corso della Commissione Pnrr riunita in seduta congiunta con la Commissione Territorio presso Regione Lombardia: «Molti cantieri finanziati con i fondi Pnrr rischiano di chiudere a breve perché i piccoli Comuni non sono in grado di anticipare alle imprese gli stati di avanzamento

dei lavori». Anche l'Anci, per bocca del suo presidente Antonio Decaro, qualche giorno fa ha chiesto «informazioni certe su quali Comuni siano coinvolti nella rimodulazione del Piano» e «di conoscere le nuove fonti di finanziamento e le modalità di impiego».

Gli enti locali stanno portando avanti l'esecuzione dei progetti e cresce anche l'aspettativa sul nuovo bando in arrivo. «Sarà importante - fanno sapere dall'Anci - che siano individuate scadenze che realisticamente consentano ai Comuni di espletare le procedure con le tempistiche che questo tipo di interventi richiedono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Scandiano (Re) a Misinto (Mb) alcuni enti locali fanno marcia indietro, ma sono «rinunce fisiologiche»



#### I progetti di asili nido.

Finanziati già 2.190 interventi, in arrivo altri 25mila posti con il prossimo bando



Peso:1-2%,4-31%